

sia fatto sopra una serie di supposizioni. Prima di tutto non capisco perchè non si sia venuti innanzi alla Camera con una convenzione da approvare, come si fece nel 1888, procedimento che, secondo me, sarebbe stato più corretto.

In secondo luogo, non ripeto quello che ha detto l'onorevole Lugli, ma ci sono due o tre punti, che la Commissione dovrà assolutamente chiarire, e sui quali l'onorevole ministro dovrà consentire degli emendamenti, specialmente poi sull'ultimo inciso dell'ultimo articolo laddove si parla del riscatto. Se noi vogliamo il riscatto dobbiamo stabilirne i termini, altrimenti non se ne parli, e i termini li stabilirà il ministro nella concessione che sarà per fare.

Ma è urgente il disegno di legge? È questo il momento opportuno di presentarlo? Questa è la grossa questione. L'onorevole Sonnino ha voluto egregiamente sollevare la questione finanziaria. Giustamente ha detto: voi da un lato ammassate tutto quello che trovate di fondi e ne approfittate per colmare il disavanzo e poi spendete più di otto milioni, senza che una assoluta necessità vi spinga.

Dunque c'è un disavanzo nel vostro programma finanziario, ha egli concluso. Ma davvero le ragioni d'urgenza per questi lavori ci sono? Non si poteva accennarle nel progetto ferroviario, che fu presentato?

A dir vero l'urgenza assoluta del problema, visto in sè, non esiste. Me lo consentano gli egregi colleghi, che hanno sostenuto questo disegno di legge con tanta copia di argomenti, l'urgenza non si può dimostrare. C'è un'urgenza, ma non è tecnica, è un'urgenza che dipende da considerazioni politiche. Credo che le considerazioni politiche, quando si tratta non solo di Roma, ma di tutte le grandi città d'Italia, non si possano impunemente trascurare. Questa specie di urgenza la riconosco e riconosco anche l'urgenza tecnica, che concerne le condizioni del ponte attuale di congiunzione della linea Maremmana con Termini. Quel ponte già in cattive condizioni, ha peggiorato le sue condizioni statiche dopo lo scoppio della polveriera di Monteverde; se perciò è necessaria una soluzione immediata, anche qualche ragione tecnica suffraga il presente disegno di legge.

Mi consenta la Camera un'altra osservazione. L'onorevole relatore non ha bene chiarito la questione, che riguarda il porto a valle del nuovo ponte da costruire.

A Roma non abbiamo transito nella navigazione del Tevere, abbiamo solo arrivi per il

consumo; la navigazione del Tevere non darà mai merci di transito. Dunque è inutile parlare di raccordamento della navigazione del Tevere con la ferrovia; vi è un po' di esportazione di pozzolana ed altro. Ma per questo e altri materiali non è la ferrovia di grande transito, che può esser giovevole, ma ferrovie speciali o una metropolitana.

Quindi quando si pensa di costruire un porto a valle del ponte, facciamo cosa, che, per quanto la città di Roma possa desiderarlo, a mio giudizio, non corrisponde a una vera utilità per Roma stessa.

Riassumendomi osservo in primo luogo che questo disegno di legge non ha un' assoluta urgenza, ma criteri politici possono consigliare la sua adozione. In secondo luogo che il progetto non ha quella completa chiarezza, che sarebbe desiderabile, non s'ispira a quella completezza e armonia di concetti, che il Ministero dovrebbe adottare nelle presenti condizioni finanziarie di Roma.

Credo che dobbiamo risolvere tutti i vari problemi che riguardano la capitale del Regno e a questo fine non mancherà mai il mio voto, ma affermo che in questa Roma del diritto e delle leggi, diritto e leggi che vivificano e vivono ancora pel loro spirito nel mondo civile, si devono compiere opere degne con rispetto delle leggi, con coscienza dei fini alti e nobili da raggiungere, e con coraggio di esporre i problemi, così come sono, nell'interessa delle loro esigenze finanziarie, per chiedere al paese i sacrifici, che sono necessari. E non dubitate, chiedete virilmente che il paese li compia perchè è alto nel paese il sentimento della sua Capitale, non sono estinti gl'ideali a cui l'Italia deve l'essere suo e la sua Capitale. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Il seguito di questa discussione sarà rimandato ad altra seduta.

Voci. A quando?

Presidente. Credo, a lunedì. Poichè domattina sono convocati gli Uffici per la discussione del disegno di legge, dichiarato d'urgenza, relativo al risanamento di Napoli.

Tittoni, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Tittoni, relatore. Pregherei l'onorevole presidente del Consiglio di voler consentire che domattina, invece della riunione degli Uffici, si tenga seduta per esaurire questa discussione.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Io crederei